



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità www.osservatorioeconomico.re.it

IL QUADRO ECONOMICO

Sommario

LE PREVISIONI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

Le previsioni internazionali e nazionali	1
L'andamento congiunturale dell'economia reggiana	5
Import ed Export	10
Imprese femminili	11
Fallimenti	12
Insolvenze dei residenti della provincia di Reggio Emilia	12

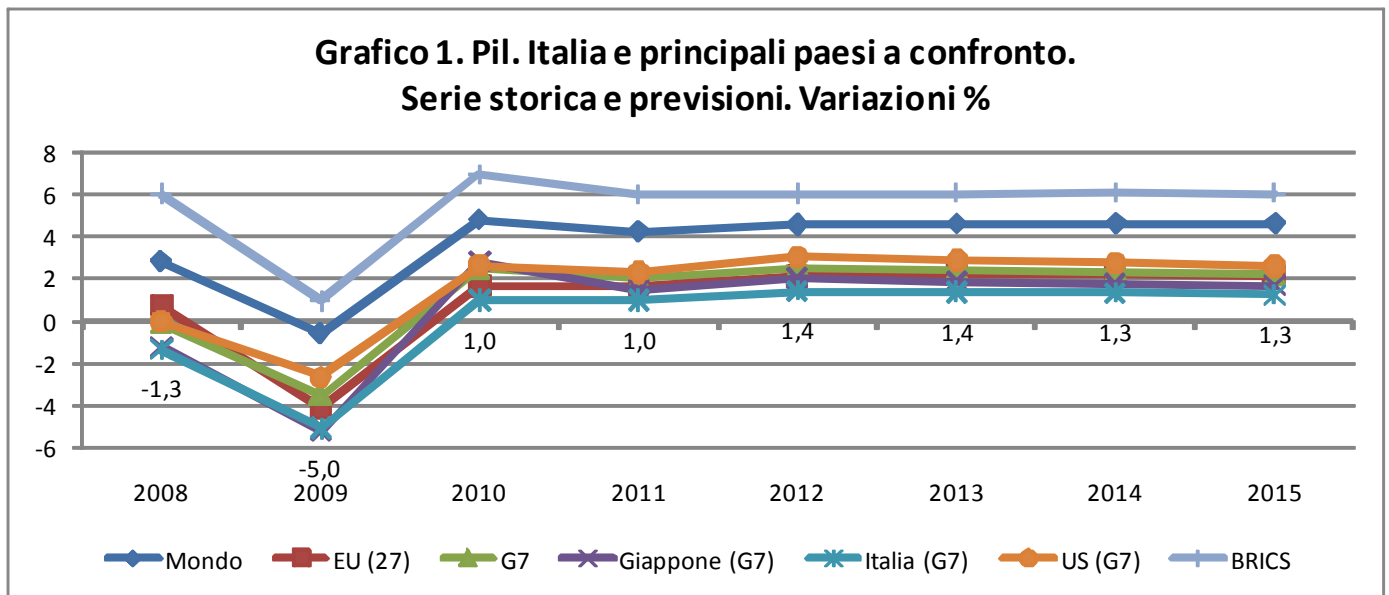
Come riportato anche nell'edizione del panel precedente, relativo al 3° trimestre, la situazione economica internazionale registra segnali di una, pur debole, ripresa. Sempre a livello internazionale gli indicatori relativi all'occupazione d'altra parte continuano a registrare segni preoccupanti. Questa divergenza tra indicatori economici e indicatori occupazionali sembra essere il tratto distintivo dell'attuale fase.

Relativamente al PIL italiano, al terzo trimestre, la crescita acquisita per il 2010 è pari all'1,0% (ISTAT), in linea con le previsioni OCSE (cfr Osservatorio economico, coesione

sociale, legalità 3 trimestre 2010, in www.osservatorioeconomico.re.it).

Confrontando i dati nazionali sia a livello internazionale che a livello europeo emerge un quadro per nulla rassicurante. Dal raffronto del Pil italiano (preso il dato degli ultimi 3 anni e le previsioni dei prossimi 5) con le medie di alcune aree geoeconomiche risulta evidente che la situazione economica futura si prospetta tutt'altro che fiorente (grafico 1). Il Pil Italiano si caratterizza per la variazione percentuale più bassa, inferiore anche rispetto al Giappone, la cui economia è da anni considerata in fase di recessione.

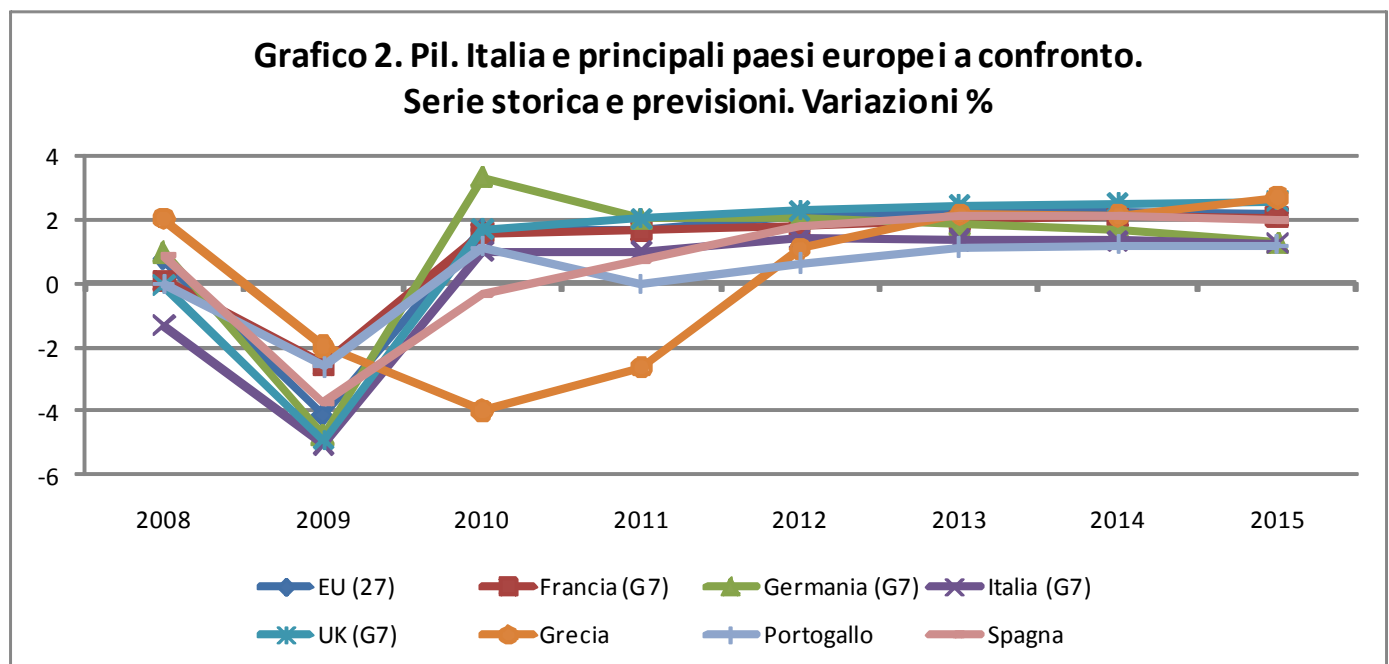
Il progetto *Osservatorio economico, coesione sociale e legalità* della Camera di commercio di Reggio Emilia si propone come strumento per la lettura del territorio non solo sul fronte economico ma anche su quello della coesione sociale e della legalità. L'idea è quella di costruire un unico centro di aggregazione in cui far confluire tutte le informazioni disponibili in ambito provinciale, per elevare la completezza, l'affidabilità e la tempestività dell'analisi statistica trasformando i dati economici in informazione economica.



Fonte: OECD

Analizzando il contesto europeo (grafico 2), l'Italia risulta il paese che nel 2009 ha registrato la variazione percentuale di Pil più bassa, insieme a Germania e Gran Bretagna. Questi paesi, tuttavia, a differenza del nostro segnano dal 2010 dati di ripresa tra il 2% e il 3% e buo-

ne previsioni per il futuro. Anche Grecia, Portogallo e Spagna, dopo performance molto negative sembrano riprendersi a partire dalla fine del 2011. Le previsioni del 2015 indicano l'Italia tra le 3 nazioni, insieme a Portogallo e Germania, con Pil intorno all'1%.



Fonte: OECD

Bruxelles ritiene il 2011 determinante per il futuro economico degli Stati Membri, in particolare per la revisione in atto delle regole sul Patto di stabilità e sulla sorveglianza dei mercati finanziari che dovranno ridare solidità all'euro; per la trattativa sulle prospettive economiche 2014-2020, che fisserà meccanismi e distribu-

zione dei capitoli di spesa degli anni a venire, inclusi la politica agricola e i fondi strutturali; per altre decisive partite dal brevetto europeo ai regolamenti ambientali, cruciali nel determinare benefici o svantaggi nella corsa alla competitività delle aziende nazionali.

L'ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

L'inflazione ha ricominciato a crescere.

Secondo l'OCSE la fase attuale è caratterizzata da un cambiamento dell'equilibrio globale tra offerta e domanda di risorse. Ciò è evidenziato dai recenti rialzi dei prezzi reali dei metalli e dell'energia. Difatti il 2010 può essere considerato un anno importante per gli investitori in commodities. Le cause individuate per tali aumenti cambiano a seconda della materia prima cui ci si riferisce. Le quotazioni dell'oro - fissato oggi a 1.411,57 dollari l'oncia - sono cresciute

del 30% (la performance più brillante dal 2007) e quelle dell'argento, fissato a 30,7 dollari, dell'80% in 12 mesi (i massimi raggiunti negli ultimi 30 anni) prevalentemente a causa della debolezza del dollaro e dello scenario macroeconomico incerto.

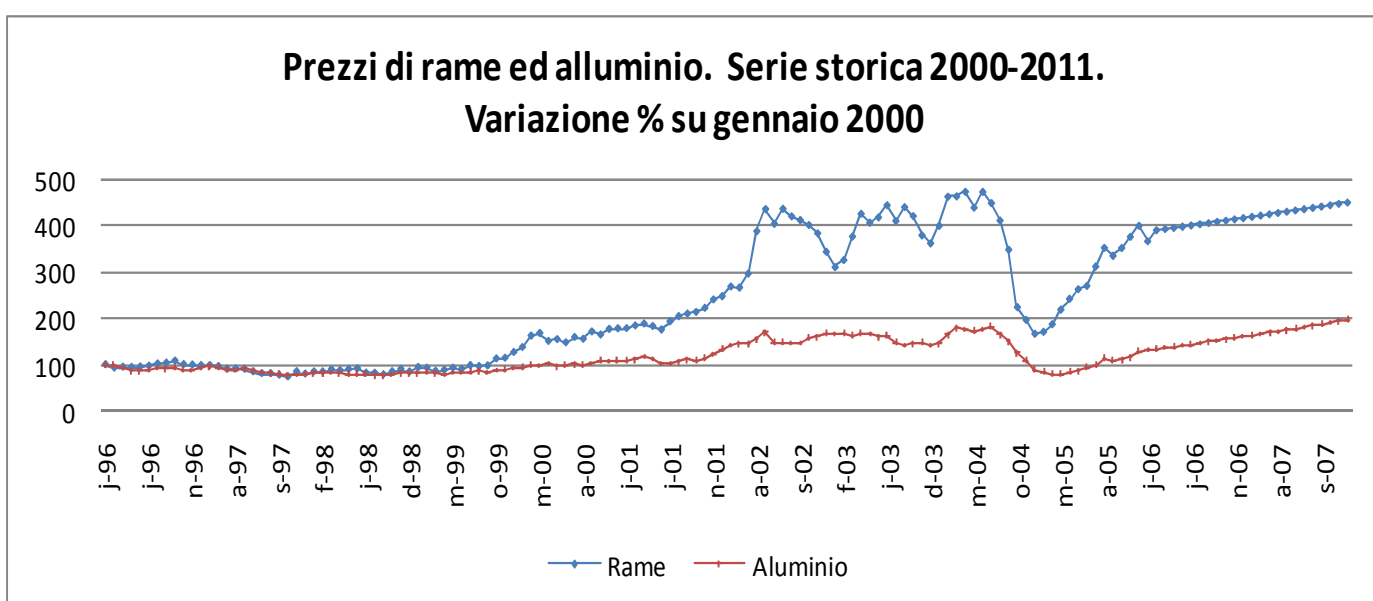
Le previsioni di un dollaro ancora debole nel 2011 e una ripresa economica lenta ed incerta implicano, quindi, un ulteriore incremento dei prezzi delle materie prime nel prossimo futuro.



Fonte: Database Bloomberg, Banca Mondiale, Banca africana di Sviluppo, e previsioni annuali FMI

Quanto al rame, nel 2010 è cresciuto del 30%, per l'effetto combinato della debolezza del dollaro e dell'aumento della domanda di questa materia prima, indispensabile nelle infrastruttu-

re elettriche e nell'edilizia. Secondo gli esperti è probabile attendersi ulteriori rialzi nei prossimi mesi per la crescente scarsità rispetto alla domanda globale.



Fonte: Database Bloomberg, Banca Mondiale, Banca africana di Sviluppo, e previsioni annuali FMI

Rispetto all'economia finanziaria, diversi analisti non escludono che nel mercato delle materie prime possa verificarsi la formazione di una bolla finanziaria. Rispetto alle conseguenze sulla economia reale che tale andamento genererebbe, gli economisti ritengono opportuno utilizzare la massima cautela nel fare previsioni. Non essendosi mai verificati in passato aumenti di questa portata risulta difficile fare appello alla statistica per prevedere l'andamento futuro.

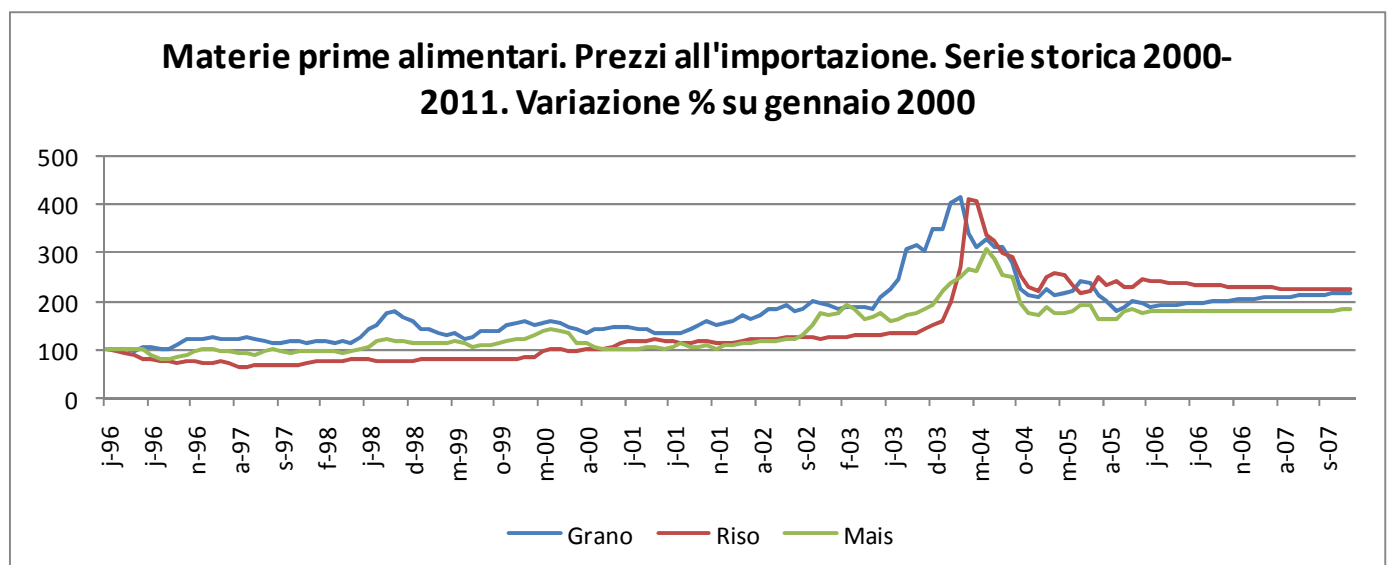
L'Agencia Internazionale dell'Energia sottolinea che la domanda globale di energia primaria potrebbe aumentare di un altro 50% entro il 2035. Senza un sostanziale cambiamento degli attuali sistemi di produzione ad alta intensità di energia il significato della convergenza economica può essere uno solo: se tutta l'umanità usasse la stessa energia pro capite dei paesi ricchi oggi, il consumo di energia commerciale si triplicherebbe.



Fonte: Database Bloomberg, Banca Mondiale, Banca africana di Sviluppo, e previsioni annuali FMI

Continua la corsa dei prezzi anche delle materie prime agricole. Se a livello congiunturale le cause di tale aumento dei prezzi è da imputare al calo delle esportazioni da parte dei paesi tradizionalmente produttori, a livello strutturale l'attuale tendenza si inserisce in un quadro de-

mografico mondiale in crescita (vedi Osservatorio sulla Coesione Sociale) i cui bisogni alimentari difficilmente riusciranno ad essere soddisfatti se le politiche agricole e finanziarie degli Stati rimarranno quelle attuali (Rapporto Iram e Ciram, Gennaio 2011).



Fonte: Database Bloomberg, Banca Mondiale, Banca africana di Sviluppo, e previsioni annuali FMI

A fine 2010 in generale si è registrato una dinamica rialzista dei prezzi per le industrie manifatturiere italiane. Questo è quanto emerge da uno studio condotto da Prometeia, dal quale si evidenzia una crescita del 6% mensile. Le cause sono principalmente da ricercarsi nel riflesso dell'aumento generalizzato relativo ai costi di approvvigionamento e nel deprezzamento generale dell'euro. Per il comparto moda si è registrato un aumento pari al 16% (dovuto al rialzo dei prezzi di fibre sintetiche e lana); il 6% per il comparto alimentare (sia per il prezzo dei cereali che per i coloniali, ma anche per i materiali relativi al packaging); il 5% per le imprese mec-

caniche (dovuto al rincaro di rame, alluminio e materie plastiche); il 4% per le aziende chimiche (per l'incremento dei prezzi degli organici di base e della Virgin Nafta). Di tendenza al rialzo meno accentuata invece la filiera del legno e carta che è aumentata di solo un +1%. Meccanica e moda risultano dunque i settori al momento che hanno più risentito dall'aumento generale dei prezzi delle commodities. Anche se, occorre evidenziare che il settore tessile-abbigliamento reggiano nel 2010 ha segnato una crescita del +4,6%, grazie soprattutto alla crescita del settore della seta (+6%), segnale positivo rispetto al -15% del 2009.

Indici delle materie prime. Tassi % di variazione delle quotazioni in euro sugli acquisti dei vari comparti dell'industria italiana.

	Dic10/nov.10	Dic10/dic 09	Rischio materie prime*
Totale imprese manifatturiere	+6	+30	100
Meccaniche	+5	+29	140
Chimiche e derivate	+4	+20	94
Comparto moda	+16	+47	192
Filiera legno e carta	+1	+16	+102
Comparto alimentare	+6	+35	116

Fonte: Prometeia, pubblicato sul il sole 24 ore, 20 gennaio 2011

*deviazione standard delle variazioni mensili dei prezzi negli ultimi 12 mesi; ind. Manifatturiera=100

Come già scritto sopra, l'occupazione a livello globale non da segnali di miglioramento. Il recente rapporto dell'ILO formula previsioni poco consolanti circa l'occupazione nel mondo. Lo studio prevede infatti, una ripresa occupazionale di un certo tono solo a partire dal 2015. L'economista Steven Tobin, evidenziando le conseguenze della disoccupazione ha rilevato

che in tutti i paesi per i quali i dati sono considerabili affidabili, sono in aumento i casi di "demoralizzazione", depressione e di disturbi mentali; e per di più si registra una crescita delle tensioni sociali, dovute alla percezione generalizzata fra i giovani di essere vittime di "ingiustizie".

Tasso di disoccupazione. Usa, Stati Membri Ue, Italia a confronto. Serie storica mensile dicembre 2009—novembre 2010

	dic-09	gen-10	feb-10	mar-10	apr-10	mag-10	giu-10	lug-10	ago-10	set-10	ott-10	nov-10
Euro area	9,9	9,9	9,9	10	10	10,1	10,1	10,1	10,1	10	10,1	
EU (27)	9,4	9,5	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6
Germany	7,4	7,3	7,3	7,2	7	7	6,9	6,9	6,8	6,7	6,7	6,7
Spain	19	19,1	19,2	19,5	19,7	20	20,2	20,3	20,5	20,6	20,6	20,6
France	9,8	9,9	9,9	9,8	9,8	9,9	9,9	10	10,1	9,7	9,7	9,8
Italy	8,4	8,3	8,4	8,6	8,6	8,6	8,4	8,4	8,2	8,4	8,7	8,7
US	10	9,7	9,7	9,7	9,9	9,7	9,5	9,5	9,6	9,6	9,8	

Fonte: Eurostat

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

I segnali che emergono dall'analisi della congiuntura della Camera di Commercio di Reggio Emilia inducono ad intravedere nell'insieme una tendenza positiva anche se si deve parlare di ripresa molto contenuta.

Sono sempre le esportazioni il volano della crescita delle aziende reggiane, che registrano in generale una variazione tendenziale percentuale pari al 4,2% (a fronte del 1,5% registrato nel secondo trimestre, e al -9,1% del 3° trimestre).

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO.

Variazioni tendenziali di produzione, fatturato, ordini ed esportazioni. Provincia di Reggio Emilia. Dal 3° trim. 2009 al 3° trim. 2010. Variazione % tendenziale.

	Produzione	Fatturato	Ordini	Esportazioni
3 trim. 2009	-18,1	-18,3	-18,8	-9,1
4 trim. 2009	-13,1	-12,6	-13,3	-8,8
1 trim. 2010	-1,5	-0,5	-2,5	0,2
2 trim. 2010	3,2	2,3	2,7	1,5
3 trim. 2010	1,8	2,7	2,7	4,2

Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale

stre dell'anno 2009). Anche gli altri indicatori segnano valori positivi:

+1,8% la produzione; positivo, ma in calo rispetto al dato del secondo trimestre 2010 che registrava un +3,2%, con intensità diversa ma in crescita sia rispetto alle aziende di piccole, medie e grandi dimensioni; +2,7% gli ordini, in linea con il trimestre precedente; +2,3% il fatturato, in calo rispetto al secondo trimestre che

registrava un +2,7%.

Il settore dell'artigianato, nel 3° trimestre, rispetto al 2° trimestre dove solo la produzione aveva un dato positivo, registra indicatori in miglioramento per produzione fatturato ed ordini, mentre le esportazioni, sebbene in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, rimangono comunque negative.

ARTIGIANATO (INDUSTRIA MANIFATTURIERA).

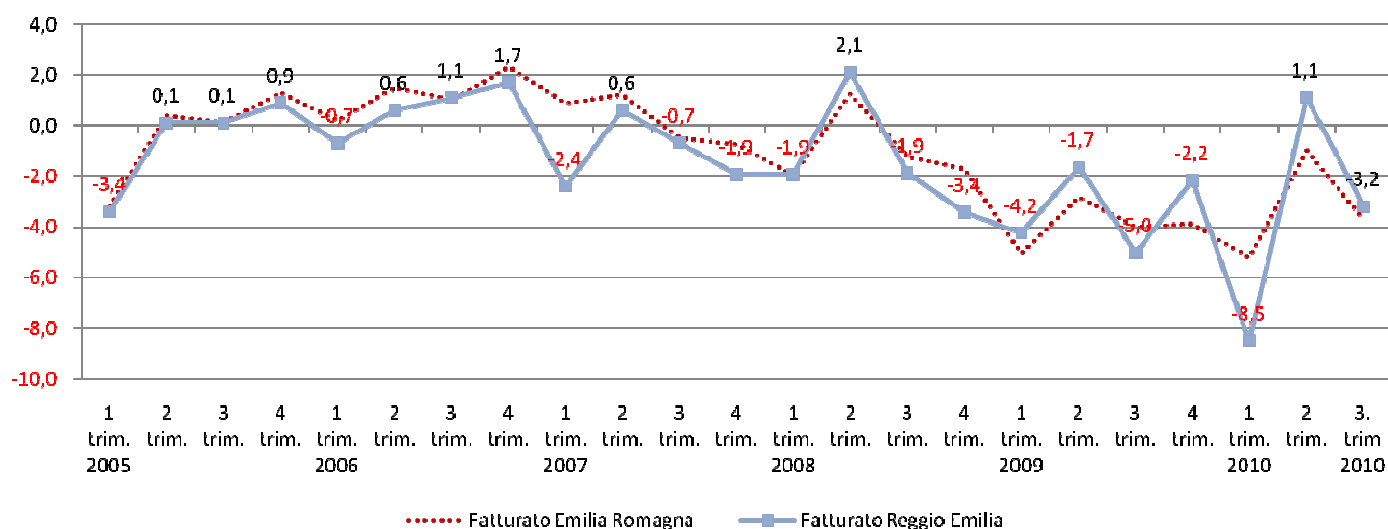
Variazioni tendenziali di produzione, fatturato, ordini ed esportazioni.

Provincia di Reggio Emilia. Dal 3° trim. 2009 al 3° trim. 2010. Variazione % tendenziale.

	Produzione	Fatturato	Ordini	Esportazioni
3 trim. 2009	-21,4	-19,6	-21,1	-6,2
4 trim. 2009	-12,2	-11,8	-13,4	-4,7
1 trim 2010	-3,40	-4,10	-6,30	-2,30
2 trim 2010	1,3	-2,1	-1,8	-1,3
3 trim 2010	1,8	2,3	1,4	-0,8

Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale

COSTRUZIONI. Variazioni tendenziali di fatturato. Provincia di Reggio Emilia. Dal 1° trimestre 2005 al 3° trimestre 2010. Variazione %



Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale

Il grafico relativo all'andamento del fatturato delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia aggiornato al terzo trimestre 2010 conferma l'andamento altalenante che il settore ha avuto a partire dal 2009. Dopo aver segnato un dato positivo nel secondo trimestre la variazione tendenziale del fatturato segna nuovamente un valore negativo: -3,2. Anche se più accentuato, l'andamento risulta simile a quello della regione nel suo complesso.

COSTRUZIONI. Variazioni tendenziali di fatturato Italia, Regione Emilia Romagna, Provincia di Reggio Emilia. Dal 3° trim. 2009 al 3° trim. 2010. Variazione % tendenziale.

	Italia	Emilia Romagna	Reggio Emilia
3 trim.	-6,8	-4,0	-5,0
4 trim.	-4,4	-3,9	-2,2
1 trim. 2010	-5,7	-5,2	-8,5
2 trim.	-4	-1	1,1
3. trim 2010	-	-3,7	-3,2

Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale

Confapi Pmi Reggio Emilia

Al termine del IV trimestre 2010 la produzione risulta stabile per il 53% delle imprese intervistate (+7% rispetto al trimestre precedente), in aumento per il 26% (+2%) e in diminuzione per il 21% (-9%). Gli ordinativi del 4° trimestre risultano stabili per il 50% (+2%) in aumento per il 25% (+4%) e in diminuzione per il 25% (-6%). Al contrario del mercato interno che evidenzia ancora segnali di sofferenza, i mercati extra UE e UE registrano un andamento positivo segnando rispettivamente un +27% e un +23% degli ordini. Il fatturato risulta stabile per oltre una azienda su due (il 53%), in diminuzione per il 26% e in aumento per il 21%.

IRES-CGIL Emilia Romagna

L'osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Reggio Emilia n.2 dell'IRES Emilia Romagna rileva che i dati dell'industria in senso stretto relativi a ordini, produzione e fatturato abbiano iniziato a ridursi per le imprese reggiane già dal primo trimestre del 2007, andamento confermato sia nell'anno 2008 che nell'anno 2009. Lo stesso rapporto indica che nel corso del 2010 si è verificata una netta ripresa degli indicatori, ma che occorre essere ancora cauti nel dichiarare la ripresa.

In linea con le tendenze nazionali l'andamento delle vendite per prodotti alimentari e non alimentari continua a registrare una variazione negativa. Nel 3° trimestre in generale si registra un peggioramento rispetto al trimestre precedente (dal -1,3 al -1,7% per i prodotti alimentari; dal -2,5 al -5,6% per i prodotti non alimen-

tari; dall'1,4 allo 0,7% per gli ipermercati). Il valore relativo all'andamento degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, sebbene rimanga al di sopra dello 0 rispetto al primo trimestre (dove segnava un +2,8%), risulta più che dimezzato.

COMMERCIO AL DETTAGLIO. Variazioni tendenziali delle vendite Italia, Regione Emilia Romagna, Provincia di Reggio Emilia. Dal 3° trim. 2009 al 3° trim. 2010.

	Variazione % tendenziale.		
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Italia
3 trim.	-1,6	-3,8	-4,8
4 trim.	-2,4	-2,2	-4,8
1 trim. 2010	-1,0	-0,8	-2,5
2 trim.	-1,1	-1,0	-3,1
3 trim.	-2,9	-0,7	-

Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale

**Trender OSSERVATORIO
CONGIUNTURALE CNA-BCC
Emilia Romagna
(novembre 2010)**

Il primo semestre 2010 segna un sostanziale peggioramento rispetto alle aspettative che si erano create a fine 2009. Dinamica decisamente negativa per l'export per il quale si delinea un calo congiunturale, e un profilo depresso per gli investimenti che non sembrano orientati a recuperare in poco tempo i livelli antecedenti la crisi. È sempre più emergenza occupazionale, non c'è abbastanza lavoro per assumere e diventa sempre più difficile mantenere i dipendenti già in forza.

**CONFCOMMERCIO
Congiuntura flash vendite prenatalizie 2010**

In base all'indagine il giudizio complessivo delle vendite nel periodo è sufficiente o discreto su un'azienda su due; altrettanti sono, dunque, i pessimisti, tra i quali quelli che esprimono un giudizio molto negativo sono il 18%.
La spesa dei consumatori rispetto al Natale 2009 è stabile rispetto al 34% delle imprese intervistate, ma sono più del 50% quelle che hanno registrato un calo più o meno forte. Le cause del calo sono da ricercare innanzitutto nella crisi economica e nella concorrenza di grande distribuzione e grandi superfici. Tra i comportamenti di acquisto si conferma una costante attenzione al prezzo del prodotto da parte della clientela, segnalata dal 55% delle imprese. Per la grande maggioranza degli operatori reggiani, il 76%, la spesa nei negozi si mantiene entro i 100 euro. Si evidenzia una tenuta nella vendita dei prodotti di marca medi, segnalati dal 42% del campione intervistato. Ancora in discesa invece, in linea di continuità con il 2009 i prodotti di fascia alta, in calo per il 53% del campione. Tra i prodotti più venduti: prodotti alimentari tipici, e l'abbigliamento, tecnologie e prodotti di bellezza.

**PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI RELATIVI ALLA
CONGIUNTURA RELATIVA AL 3 TRIMESTRE 2011
SI RIMANDA AL REPORT SPECIFICO SUL SITO
www.osservatorioeconomico.re.it**

LE IMPRESE FEMMINILI

Tasso di femminilizzazione delle imprese.

Provincia di Reggio Emilia.

Dati al 2° trimestre 2010

Attività economiche	Imprese femminili	Imprese totali	Tasso di Femm.ne
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.557	7.433	20,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	39	17,9%
Attività manifatturiere	1.483	8.731	17,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	27	3,7%
Fornitura di acqua reti fognarie e attività di gestione	4	57	7,0%
Costruzioni	515	13.246	3,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	2.681	11.343	23,6%
Trasporto e magazzinaggio	138	1.856	7,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	814	2.897	28,1%
Servizi di informazione e comunicazione	222	937	23,7%
Attività finanziarie e assicurative	190	846	22,5%
Attività immobiliari	658	3.226	20,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	343	1.761	19,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	301	1.092	27,6%
Istruzione	29	140	20,7%
Sanità e assistenza sociale	56	183	30,6%
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	108	648	16,7%
Altre attività di servizi	859	1.871	45,9%
n.c.	234	1.575	14,9%
TOTALE	10.200	57.908	17,6%

Al 30 giugno 2010, nella Provincia di Reggio Emilia si contano 10.200 le imprese femminili. In un anno, dal giugno 2009 al giugno 2010, sono cresciute di 275 unità, registrando una variazione del +2,8%. Una dinamicità che non trova riscontro nelle imprese maschili che nello stesso periodo, passando da 48.129 a 47.708, si riducono dello 0,9%. La variazione positiva registrata in provincia risulta superiore sia a quella regionale che nazionale: rispettivamente del +2,4% e del +2,1%. A fronte di questo dato, però, Reggio Emilia rileva un tasso di femminilizzazione (percentuale di imprese femminili sul totale imprese) che, se pur in crescita – in un anno è passato da 17,1 a 17,6 – rimane ancora contenuto: in Emilia Romagna è pari al 20,4% e in Italia è del 23,3%.

Le attività economiche che mostrano una forte percentuale di imprese femminili sono soprattutto legate ai servizi, in particolare alla persona, nelle quali quasi il 46% delle aziende ha un titolare donna: delle 1.871 imprese del settore, 859 sono femminili e in un anno hanno registrato un incremento pari al 2,9%. A queste vanno aggiunte le attività in ambito sanitario e di assistenza sociale nelle quali la componente femminile rappresenta circa un terzo del totale e che dal 2009 al 2010 sono cresciute del 7,7%.

I settori nei quali maggiore è la presenza “rosa” sono il commercio, nel quale si concentra oltre un quarto del totale ditte (2.681 unità con un aumento del 3,3% da giugno 2009 allo stesso periodo del 2010) seguito dall'agricoltura (15,3% del totale pari a 1.557 aziende) che mostra però, in linea con l'andamento delle aziende agricole nel loro insieme, una flessione del 2,7%; il settore manifatturiero, inoltre, con 1.483 imprese, assorbe il 14,5% delle imprese guidate da donne.

La forma giuridica maggiormente utilizzata dalle imprenditrici, nel 61,7% dei casi, è ancora la ditta individuale alla quale fa seguito la “società di persone” (il 23,9% del totale), ma la crescita più consistente si registra per le società di capitale che, con un +12,2% in un anno, passano da 1.162 a 1.304.

Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA di Reggio Emilia

IMPORT ED EXPORT

Secondo l'ultima rilevazione mensile dell'ISTAT (gennaio 2011), le esportazioni a novembre 2010 sono aumentate del 20 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con un andamento più sostenuto sui mercati extra Ue (più 22 per cento) rispetto a quello dell'Unione europea (più 18,6 per cento). Le importazioni registrano un incremento superiore, pari al 28,3 per cento, derivante da una crescita del 39,5 per cento dei flussi dai paesi extra Ue e del 20,7 per cento dai paesi comunitari. A novembre 2010 il disavanzo commerciale risulta pari a 3,4 miliardi di euro, un valore più che triplo (meno 1 miliardo di euro) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Sempre in riferimento al contesto nazionale, nel periodo gennaio-novembre 2010, rispetto al corrispondente periodo del 2009, le esportazioni aumentano del 15,2 per cento, con una dinamica più vivace per i paesi extra Ue (più 16,5 per cento) rispetto a quelli comunitari (più

14,3 per cento), mentre le importazioni aumentano del 21,8 per cento (più 28,2 per cento per l'area extra Ue e più 17 per cento per quella Ue). Nei primi undici mesi dell'anno il deficit commerciale (meno 24,6 miliardi di euro) è notevolmente più ampio di quello del corrispondente periodo del 2009 (meno 5,7 miliardi di euro), mentre al netto di petrolio greggio e gas naturale si registra un avanzo di 22,6 miliardi di euro, anche se più contenuto rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (31,5 miliardi di euro).

A livello regionale gli ultimi dati resi disponibili dall'ISTAT sono quelli relativi al terzo trimestre 2010. Le esportazioni dell'Emilia Romagna nel terzo trimestre registrano una variazione percentuale del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni registrano una variazione percentuale del 36%.

Il saldo commerciale della regione nel terzo trimestre del 2010 segna 4,3 miliardi di euro.

	2009-3 ^T	2009-3 ^T	2010-2 ^T	2010-2 ^T	2010-3 ^T	2010-3 ^T
	import	export	import	export	import	export
IT	65.453.179.723	70.009.878.302	85.313.588.667	85.110.026.833	82.269.678.009	83.236.844.372
ER	4.847.747.780	9.100.987.742	6.818.717.285	10.723.150.281	6.602.005.948	10.985.664.219
RE	581.445.087	1.642.066.163	837.701.533	1.886.156.357	821.175.711	1.875.456.936

Fonte: banca dati Istat

Analisi Prometeia: 10 anni per superare la crisi

Un'analisi di Prometeia presentata il 13 gennaio presso la sede di Legacoop di Milano ha evidenziato che senza una visione strategica, l'Italia impiegherà 9 anni per tornare a livelli produttivi antecedenti la crisi. Il doppio di quanto impiegato nella media storica per uscire dalle crisi più pesanti dei decenni passati, da quella americana del 1929, quando furono necessari 4 anni per recuperare i posti di lavoro bruciati a quella argentina del 2001. Solo il Giappone dopo il 1992 ha fatto di peggio impiegando 11 anni per riprendersi. Ma in quale direzione deve guardare la visione strategica per trovare nuove strade per crescita di produzione e lavoro? Secondo Fiorella Kostoris verso quei mercati emergenti che non sono stati toccati, o se si ne sono usciti, dalla crisi globale. Brasile, Cina, India, Indonesia per i quali le prospettive di crescita dei prossimi 4 anni sono comprese tra il 6 e il 9%, ma anche Emirati Arabi, Polonia, Arabia Saudita, Russia e Turchia che viaggeranno tra il 3,5 e il 5%. Questo significa cambiare la macchina produttiva e cominciare a produrre beni ed analizzare bisogni emergenti non per i paesi tradizionali ma piuttosto verso chi potrà acquistarli. Per riuscire in questa impresa, sostiene Gros-Pietro, presidente di Atlantia spa, *servono aziende agili e mutevoli, che mettano il capitale umano al primo posto e la tecnologia come derivato. E non solo, devono guardare lontano, avere un capitale paziente, coinvolgere i lavoratori più nelle decisioni che nei risultati, ripudiare la gerarchia e attivare le reti territoriali.*

Il Sole 24 ore, 14 gennaio 2011

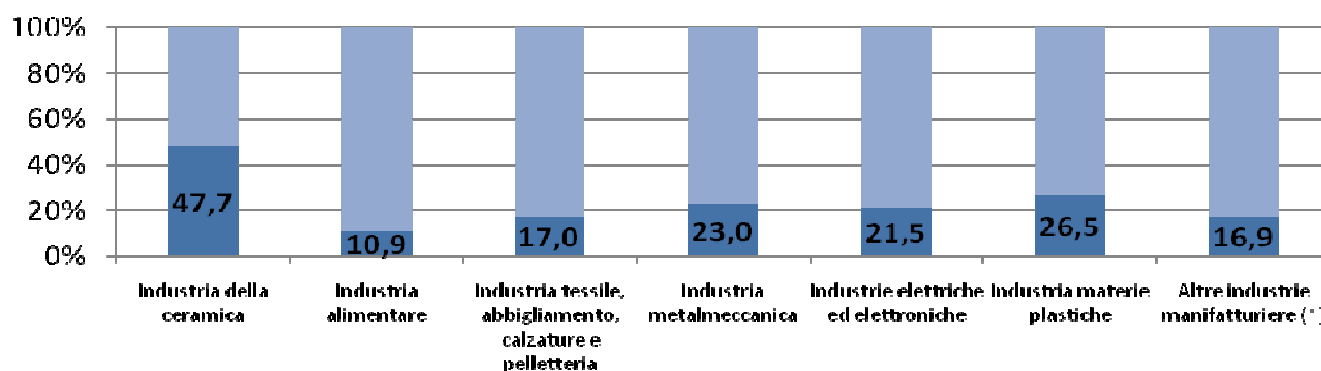
A livello provinciale, l'export nel terzo trimestre registra una variazione percentuale del 41% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni registrano una variazione percentuale del 14%. Il saldo commerciale della provincia reggiana nel terzo trimestre del 2010 è pari a 1,05 miliardi di euro.

In generale si registra un leggero ridimensionamento della quota delle aziende esportatrici del territorio in tutti i settori di attività. Da segnalare l'industria alimentare che riduce la quota di circa il 50% (dal 20,2% al 10%), diminuzione che incide anche sulla percentuale di

export sul fatturato (dal 44,1% al 14,7%).

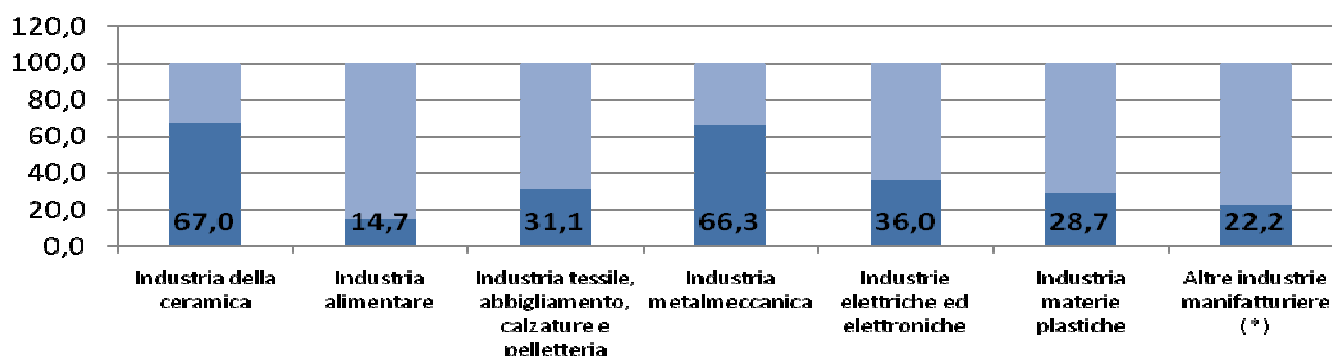
L'industria tessile ha invece una tendenza diversa: ad una diminuzione della quota di aziende esportatrici corrisponde un aumento della percentuale di export sul fatturato. Nel 3° trimestre 2010 la quota di imprese metalmeccaniche esportatrici scende dal 26,2% al 23%, continua dunque la tendenza di flessione rispetto ai primi dei mesi dell'anno che registravano il 62,3%. Tale tendenza non si riflette sull'incidenza dell'export sul fatturato che invece rispetto al 2° trimestre raddoppia, passando dal 31,3% al 66,3%.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO - quota aziende esportatrici per settore di attività. Provincia di Reggio Emilia. 3° trimestre 2010.
Percentuale



Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale settoriale

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO - Export sul fatturato per settore di attività. Provincia di Reggio Emilia. 3° trimestre 2010. Percentuale



Fonte: CCIAA di Reggio Emilia—Indagine congiunturale settoriale

Secondo l'ultima indagine di Unioncamere sui bilanci delle imprese analizzati nel periodo 2000-2009, non vi è stata crescita, indipendentemente dai dati negativi degli ultimi 2 anni. E' proprio la dinamica di lungo periodo ad indicare con chiarezza, secondo tale rapporto, la strutturale difficoltà delle imprese, da una parte incrementare i fatturati, dall'altra a generare redditività. Unico risultato appena positivo: l'Emilia Romagna, che fa registrare una crescita dello 0,1%. Secondo Patrizio Bianchi: Investimenti su qualità, risorse umane e ricerca sono l'unico modo per sopravvivere ai problemi posti dalla globalizzazione, rafforzare i legami tra grandi e piccole imprese aiuta a reggere la concorrenza mondiale.

Il sole 24 ore, Centro Nord, 20 gennaio 2011

I FALLIMENTI DICHIARATI NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA 2009 e 2010 a confronto

	2009	2010	Var. % 2010 su 2009
INDUSTRIA E COSTRUZIONE	54	67	24
COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	21	21	0
ALTRI*	14	26	86
TOTALE	89	114	28

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. su dati della Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Reggio Emilia

* La categoria "Altri" comprende: agricoltura, trasporti e telecomunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altri servizi pubblici e sociali

Il confronto dei dati relativi agli anni 2009 e 2010 dei fallimenti dichiarati nella provincia di Reggio Emilia evidenzia un incremento del 24% nel settore industria e costruzioni e un +86% per "altri". Nel complesso si parla di 25

fallimenti in più dell'anno 2009 (+28%). Per quanto riguarda il macrosettore industria e costruzioni si specifica che 45 dei 67 fallimenti hanno riguardato l'industria mentre 22 le costruzioni.

INSOLVENZE DEI RESIDENTI IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ASSEGNI BANCARI PROTESTATI. Provincia di Reggio Emilia. Gennaio-ottobre 2009 e 2010. Importo in Euro					
2009		2010		Variazione %	
n. 2.923	€ 19.931.387,59	n. 2.788	€ 14.379.187,64	n. -4,6	€ -27,86

Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Confrontando i dati 2009 e 2010 relativi agli assegni protestati in provincia di Reggio Emilia nel periodo gennaio-ottobre, si registra un calo

sia del numero (-135) sia dell'ammontare (circa -5.552.200 €). La variazione percentuale segna infatti un -27,86.

PAGHERO' O VAGLIA CAMBIARI E TRATTE ACCETTATE PROTESTATI. Provincia di Reggio Emilia. Gennaio-ottobre 2009 e 2010. Importi in Euro					
2009		2010		Variazione %	
n. 4.218	€ 9.458.584,45	n. 4.336	€ 7.966.998,49	n. 2,8	-€ 15,77

Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

I dati registrati a ottobre 2010 relativi ai pagherò o vaglia cambiari indicano una variazione tendenziale percentuale dell'intero ammontare pari a -15,77% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Interessante sottolineare che l'importo in valore assoluto rispetto al 2009 è diminuito di € 1.491.596 a fronte di un incremento del numero dei titoli emessi, pari a +118. Sempre rispetto all'ammontare dei titoli nei primi 10 mesi dell'anno 2010 si registra u-

na variazione tendenziale positiva per quanto riguarda i titoli di importo compreso tra i 300 e i 1.500 €. I titoli fino a 150 € registrano un incremento sia della variazione percentuale del numero di titoli protestati, +23,2%, sia rispetto all'ammontare degli stessi titoli, +17,95%). Calano invece sia i titoli compresi tra 2.500 e i 5.000 (-15%) sia i titoli di importo superiore ai 5.000 (-31,4%).

TRATTE NON ACCETTATE PROTESTATE
Provincia di Reggio Emilia. Gennaio-ottobre 2009 e 2010. Importi in Euro

2009		2010		Variazione %	
n. 246	€ 3.624.540,93	n. 186	€ 554.638,24	(n.)-24,4	(€) -84,7

Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

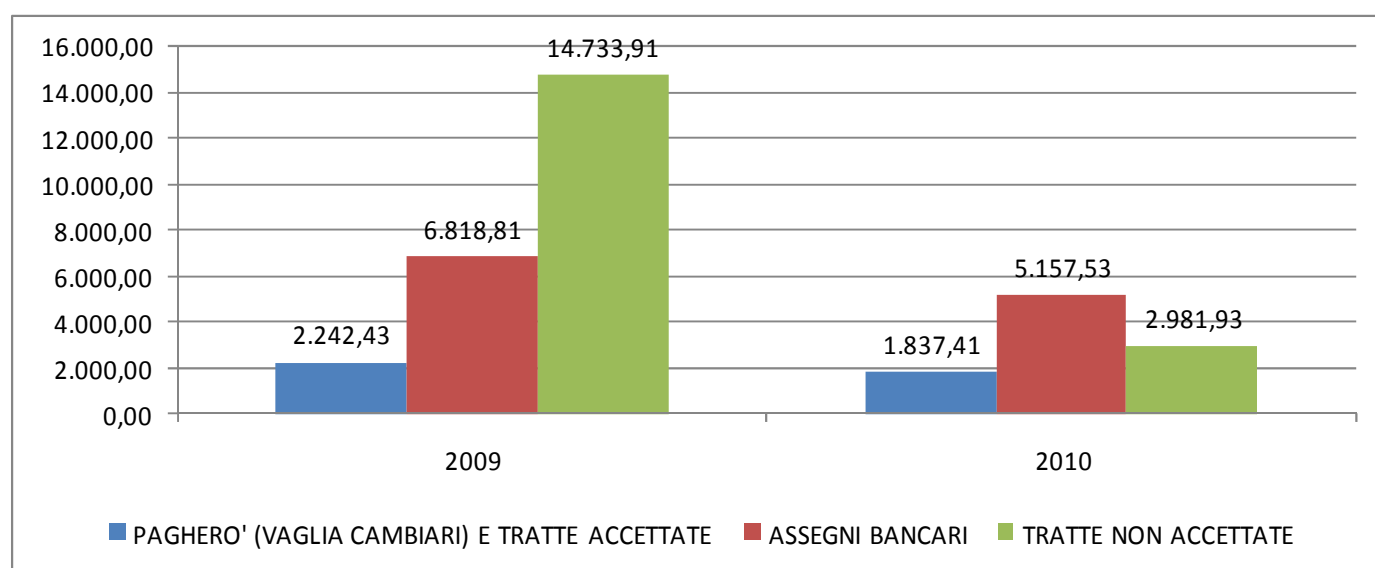
I dati registrati a ottobre 2010 relativi alle tratte non accettate indicano una variazione tendenziale percentuale dell'intero ammontare pari a -84,70, e il -24,4% nel numero di titoli non accettati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Rispetto al taglio dei titoli protestati si registra la seguente tendenza: calano i titoli sotto i

300€, sia come numero di titoli emessi sia come ammontare; aumentano invece i titoli di importo compreso tra 300€ e 5.000€.

Le tratte comprese tra i 5.000 e i 100.000€ registrano una variazione tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2009 di -68,9% rispetto al numero di titoli e del -89,45% rispetto all'ammontare.

INSOLVENZE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Valori medi rispetto alle varie tipologie di titoli. Gennaio—ottobre 2009 e 2010 a confronto. Importi in Euro



Fonte: elaborazione Ufficio Studi - CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere